INVISIBLE CARPET

SELEZIONE UFFICIALE DELL'UCRAINA
PER LA CATEGORIA
MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE
OSCAR 2023

WINNER
DIRECTING AWARD: WORLD CINEMA DRAMATIC
sundance film festival 2022

72 Internationale Filmfestspiele Berlin
Panorama

FESTA DEL CINEMA DI ROMA 2022
BEST OF

KLONDIKE

a film by
MARYNA ER GORBACH

WRITTEN & DIRECTED BY MARYNA ER GORBACH PRODUCERS MARYNA ER GORBACH, MEHMET BAHADIR ER, SVIATOSLAV BULAKOVSKYI
DOP SVIATOSLAV BULAKOVSKYI CAST OXANA CHERKASHYNA, SERGIY SHADRIN, OLEG SCHERBINA, OLEG SHEVCHUK, ARTHUR ARAMYAN, EVGENIJ EFREMOV
CASTING DIRECTOR TETIANA SYMON VISUAL CONCEPT MARYNA ER GORBACH & MARKETA KORINKOVA-TAPLIN COSTUMES VIKTORIIA FILIPOVA MAKE UP ARTIST KSENIYA HALCHENKO
SOUND DESIGNER SRDJAN KURPJEL COMPOSER ZVIAD MGEBRY

UKRAINIAN STATE FILM AGENCY
TRT
PROTIM
KDR FILM
Sinema GENEL MÜDÜRLÜĞÜ
REPUBLIC OF TURKEY MINISTRY OF CULTURE AND TOURISM
ArtHood entertainment
RAZOM

WINNER
SHORT FILM JURY AWARD: INTERNATIONAL FICTION
sundance film festival 2022

72 Internationale Filmfestspiele Berlin
Ecumenical Jury
Panorama Section
2nd Audience Award

KLONDIKE

Un film di Maryna Er Gorbach

100 min – Ucraina – 2022

DAL 23 FEBBRAIO AL CINEMA

CAST ARTISTICO

Oksana Cherkashyna	IRKA
Serhii Shadrin	TOLIK
Oleh Shcherbyna Oleh	YARYK
Shevchuk	SANYA
Artur Aramian	MERCENARIO
Evgenij Efremov	CAPO MILITARE

CAST TECNICO

Regia	Maryna Er Gorbach
Sceneggiatura	Maryna Er Gorbach
Fotografia	Sviatoslav Bulakovskyi
Scenografia	Mariia Denysenko, Andrii Hrechyshkin, Vitaliy Sudarkov
Costumi	Viktoria Filipova
Post-produzione	Platon Emikh
Montaggio	Maryna Er Gorbach
Sound Design	Srdjan Kurpjel
Musiche	Zviad Mgebry
Produttori	Svyatoslav Bulakovskiy, Mehmet Bahadir Er, Maryna Er Gorbach
Produzione	Kedr Film Protim Video Production
Distribuzione	Invisible Carpet

INVISIBLE CARPET

DISTRIBUZIONE:
INVISIBLE CARPET

UFFICIO STAMPA:
Stefania Rifiordi M. +39 339 3666764 press@invisiblecarpet.it

La storia di una famiglia ucraina
che vive al confine tra Ucraina e Russia
durante l'inizio della guerra.
Irka si rifiuta di lasciare la sua casa
anche quando il villaggio viene
catturato dalle forze armate.
Poco dopo si ritrovano al centro
della catastrofe aerea internazionale
del 17 luglio 2014.

AWARD

2022 SUNDANCE FILM FESTIVAL - WORLD DRAMATIC DIRECTING AWARD WINNER
72.BERLIN FILM FESTIVAL - ECUMENIC JURY PRIZE WINNER 72.BERLIN FILM FESTIVAL - PANORAMA AUDIENCE AWARD 2ND PLACE
2023 PALM SPRING FILM FESTIVAL - FIPRESCI PRIZE: BEST ACTRESS IN AN INTERNATIONAL FILM
48.SEATTLE INTERNATIONAL FILM FESTIVAL - GRAND JURY PRIZE 28.SARAJEVO FILM FESTIVAL - HEART OF SARAJEVO BEST DIRECTOR
36.FRIBOURG FILM FESTIVAL - GRAND PRIX WINNER 36.FRIBOURG FILM FESTIVAL - CRITICS BEST FILM WINNER
36.FRIBOURG FILM FESTIVAL - YOUNG JURY SPECIAL MENTION PRIZE WINNER
41.ISTANBUL FILM FESTIVAL / NATIONAL COMPETITION - BEST FILM 41.ISTANBUL FILM FESTIVAL / NATIONAL COMPETITION - BEST CINEMATOGRAPHER
18.SANTIAGO FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINE; BEST İNTERNATIONAL FILM 18.SANTIAGO FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINE; SIGNIS BEST FILM
22.GOEAST WIESBADEN FILM FESTIVAL - 3SAT BROADCASTING AWARD
17. SOUTH EAST EUROPEAN FILM FESTIVAL - OUTSTANDING ACTING ACHIEVEMENT 19. NEISSE–NYSA–NISA FILM FESTIVAL / JURY SPECIAL PRIZE 35.FILM FESTIVAL FREISTADT / JURY SPECIAL PRIZE
24TH.FILM BY THE SEA / INTERNATIONAL YOUTH JURY AWARD
4. HEIMAT EUROPA FILM FESTIVAL / BEST FILM

IL FILM

Luglio 2014.
Irka e Tolik sono in attesa di diventare genitori, vivono nella regione di Donetsk, Ucraina orientale vicino al confine russo, territorio conteso nei primi giorni della guerra del Donbas. Mentre discutono se anticipare o meno la nascita del loro primo figlio, vengono violentemente interrotti dal vicino schianto del volo MH17, evento che accresce la pericolosa tensione che già avvolge il loro villaggio. Il relitto incombente dell'aereo di linea abbattuto e una sfilata in arrivo di persone in lutto sottolineano il surreale trauma del momento.
Poiché gli amici separatisti di Tolik si aspettano che egli si unisca ai loro sforzi, il fratello di Irka è infuriato con lui perché sospetta che la coppia abbia tradito l'Ucraina. Irka nel frattempo si rifiuta di essere evacuata, anche se il villaggio viene catturato dalle forze armate, e cerca di far riappacificare il marito con suo fratello chiedendo loro di aiutarla a riparare la loro casa bombardata.

17 luglio 2014

Erano le prime settimane del conflitto in Donbass: dopo giorni di estenuanti scontri tra separatisti filorussi ed esercito ucraino, il volo Malaysian Airlines 17, partito da Amsterdam in direzione Kuala Lumpur, venne centrato da un missile terra aria sparato dalla regione, che carbonizzò tutti i 300 passeggeri a bordo facendo piovere detriti sulle case già martoriate da mortai e artiglieria.
Attorno a quell'episodio si sviluppa Klondike, pellicola della regista ucraina Marina er Gorbach, che dopo aver vinto il Sundance Film Festival si è aggiudicata un premio dalla giuria alla Berlinale

NOTE DI REGIA

“Il 21 settembre la dottoressa ucraina Marjana Mamonova è stata liberata dalla prigionia russa e 3 giorni dopo è tornata a casa. Ora ha dato alla luce una bambina di nome Anja. In Daghestan le donne attaccano la polizia che conduce i loro figli alla guerra contro l’Ucraina. In Iran sono scoppiate le proteste in seguito alla morte di Mahsa Amini, picchiata dalla polizia perché portava il hijab in modo non corretto. Io non ho avuto limitazioni e sono andata fino in fondo, omaggiando le donne con il mio film. Di questo sono fiera...”

KLONDIKE

LA LOCATION

A causa delle restrizioni imposte per il coronavirus, è stato difficile anche per me volare da Istanbul a Kyiv, con l'aeroporto a un certo punto completamente chiuso. In qualche modo avevamo preventivato possibili provocazioni sul set, ma alla fine nessuno si è preoccupato di noi, credo sempre a causa del coronavirus. Quando sono arrivata in Ucraina, siamo riusciti a mettere insieme il meglio dell'industria creativa, anche perché nessuno stava lavorando, e abbiamo investito subito per la costruzione del set con il supporto materiale del nostro partner turco, perché in Ucraina c'erano diversi problemi con i budget destinati al cinema, e non potevamo aspettare che passasse l'estate. Abbiamo ricevuto un grande aiuto da tutte le persone coinvolte, con un alto livello di motivazione, questo certamente per la necessità di raccontare quello che stava accadendo in Ucraina, ma anche perché tornare a lavorare con grande passione in un momento difficile è stato importante per tutti. Non solo il privilegio di coinvolgere artisti di talento quindi, ma la possibilità di condividere una grande energia. Volevamo ottenere il massimo, fare del nostro meglio e abbiamo trovato una coesione che ha rappresentato un momento davvero speciale per tutte le persone della troupe.

LA DONNA

"LA VIOLENZA DELLA GUERRA UCRAINA IRROMPE IN UN DRAMMA IN CUI LA DONNA È LA VERA VITTIMA"

Per Maryna Er Horbac, come dimostrano il finale e la dedica sui titoli di coda, la guerra è una faccenda di uomini. La donna è invece vittima di una violenza che non le appartiene; è la parte incongrua di un mondo destinato all'annientamento; soprattutto, è la sola a portare la vita dentro di sé, opponendosi per questo alla realtà ineliminabile del conflitto
(MYmovies - Roberto Manassero)

MARYNA ER GORBACH

INTERVISTA ALLA REGISTA

www.taxidrivers.it

di Antonio Maiorino

Ci sono molti modi di approcciare un film di guerra, o quantomeno, un film “in tempi di guerra”. Un regista si può focalizzare sull’aspetto militare, sulla politica, sui civili e le loro storie e su tanto altre. Qual è stato il tuo punto di vista? Definiresti Klondike un film di guerra?

Definirei Klondike un film anti-guerra. Si tratta della mia personale risposta artistica al militarismo.

Il prologo di Klondike è caratterizzato da un contrasto stridente. La quiete della casa di Irka e Tolik, la carta da parati che raffigura una destinazione tropicale, i due che parlano del futuro. Poi, all’improvviso, il colpo di mortaio che sfonda la parete: irrompe la dura realtà. Che impatto hai voluto creare sullo spettatore?

Si può dire che il film inizi anche prima, quando sentiamo Irka e Tolik parlare dei loro sogni. Lasciami dire che Klondike, di fatto, è il mio sogno sulla fine della guerra. Da regista cerco di sognare e di portare questi sentimenti di pace agli spettatori in ogni alba e in ogni tramonto di Klondike.

Irka, in particolare, è spesso ripresa in gesti solitari o monologhi. Cos’hai chiesto all’attrice Oxana Cherkashyna? Cosa volevi comunicare di questa donna?

Oxana Cherkashyna ha recitato tutto il tempo con un sentore di vita vissuta, seguendo i propri istinti di donna. È una grande sopravvissuta. Irka è una donna che è più forte della guerra.

Sempre a proposito di Irka. Quando hai concepito il soggetto di Klondike, nelle tue intenzioni, qual doveva essere la conseguenza sul piano drammatico di scegliere una donna incinta come protagonista? Hai avuto quest’idea sin dall’inizio?

Realizzo sempre i miei film a partire dall’episodio finale. Si tratta come di cucire degli umori sulla pelle degli spettatori, e in questo senso il mio percorso consiste nel condurre chi guarda il film alla scena conclusiva attraverso emozioni molto speciali. Fammiti chiedere: non hai sentito tu stesso lo shock, la bellezza, qualche volta il divertimento, altre volte un senso di disagio, durante la visione di Klondike? Non ti è capitato di chiederti “che sta succedendo”? Penso che il cinema sia ciò che consente allo spettatore di fare esperienza delle proprie emozioni. Lo trovo un modo pulito e non manipolatorio di cooperare col pubblico.

La parete in pezzi della casa di Irka e Tolik dovrebbe diventare una sorta di finestra sul mondo, ma in realtà i due sembrano isolati dal villaggio. La loro finestra sul mondo è semmai una finestra virtuale: quella della tv, dei media. Trovi che la tv sia una connessione con la realtà esterna, oppure l'informazione, paradossalmente arriva loro come manipolazione e confonde ulteriormente le idee?

Penso che non solo per Irka e Tolik, ma anche per tanti altri le notizie siano la finestra aperta sul mondo. C'è una parte di Klondike in cui impiego i filmati documentari della catastrofe dell'aereo MH-17. Per un momento nel corso del film abbiamo fatto dello schermo cinematografico semplicemente un televisore. È proprio in quel momento che spettatori e personaggi finiscono per ritrovarsi esattamente nella stessa posizione. Penso che tutti noi guardiamo le notizie e ne siamo in qualche modo dipendenti. La differenza tra te e le persone dell'Ucraina è che per questi ultimi c'è un pericolo concreto nella vita reale.

Klondike è caratterizzato da un uso intenso di piani sequenza e long take. È una strategia di stile non rara nel cinema del terzo millennio, ma ho riscontrato che ogni autore la motiva in modo diverso a seconda dell'effetto che intende conseguire. Mi ritrovo quindi spesso a fare questa domanda: nel tuo caso, cosa implicavano queste sequenze senza stacchi o camera fissa? L'effetto per lo spettatore è profondamente immersivo.

Le mie riprese sono parti della mia vita. È così che sento e vedo la realtà. È il tempo della mia osservazione. Sono consapevole del fatto che per qualcuno questo stile possa apparire lento, ma è quanto mi appartiene per davvero. C'è chi si filma su Tik Tok, mentre io ho la passione di girare in un'unica sequenza. Magari un giorno, forse tra 10 o 15 anni, Klondike verrà ricordato come memoria dei sentimenti di una donna del 2022. Per me la vita è fatta "a blocchi". Irka, Tolik e Yarik vivono semplicemente blocchi, parti della loro vita, e questo corso pacifico viene infranto bruscamente dalla guerra. È in questo modo che ho concepito la struttura di Klondike.

C'è un'altra scelta di stile molto forte in Klondike, collegata proprio al piano sequenza. Si tratta di far uscire i personaggi fuori dal campo cinematografico: la macchina si muove lateralmente e li supera, oppure si ferma, e loro escono. Ma c'è sempre qualcosa che continua a succedere off screen. Come mai hai adoperato questa strategia di decentramento?

Penso che sia una scelta tale da far percepire emotivamente gli eventi persino meglio di come accadrebbe se li mostrassi nel dettaglio. Per il rispetto che porto agli spettatori, so che la loro immaginazione può funzionare da scorciatoia per i loro sentimenti. Una questione simile me la sono posta per quanto riguarda la scena finale. Come ti dicevo prima, per me il film è solo parte della vita reale e di eventi reali. E sì, alla fine del film voglio effettivamente che gli spettatori siano in pena per tutta la gente innocente che ancora oggi, giorno dopo giorno, fa esperienza della tragica realtà della guerra nel 21esimo secolo in Europa.

Sempre a proposito di questo effetto “fuori schermo”, sentendo una tua intervista su TRT, mi è sembrato di capire che a tuo avviso lo schianto del Malaysia Airlines 17 nel 2014 è finito troppo presto fuori dal radar dei media. Se ripenso alla scena in cui i resti dell’aeroplano vengono rimossi, come se si trattasse di una banale operazione di manutenzione ordinaria, mentre Irka e Tolik parlano d’altro fuori dal campo, ho avuto quasi la sensazione che anche tu abbia “rimosso” l’episodio dal film, ma con lo scopo opposto: per provocazione. Qual è il ruolo dello schianto dell’aereo nello sviluppo di Klondike nelle poche parti in cui lo si avverte?

La tragedia dell’MH-17 è stata un evento che non posso in alcun modo dimenticare, non solo perché avvenuta nel giorno del mio compleanno, ma anche perché tutti sanno ciò che è successo, senza però poterlo dire. C’è più di un episodio senza parola o senza voce in Klondike. L’Ucraina è in guerra dal 2014, ma all’estero ce ne si preoccupa solo quando si sentono notizie in merito. Anche questo mi lascia senza parole.

In Klondike ci sono due fantasmi: quello dell’Europa, evocata dal notiziario, e della Russia, richiamata dall’uniforme di Tolik, dalla provocazione di quest’ultimo, che dice risponde al cognato dicendo di voler chiamare suo figlio Vladimir; ma anche dai separatisti, o dalla lingua dei soldati. Come sono percepiti questi due sistemi, Europa e Russia, da parte di Irka e Tolik?

Aggiungerei un terzo fantasma: quello degli Stati Uniti. Non credo che Irka e Tolik pensino all’Europa. C’è una scena, quasi alla fine, in cui Irka chiede a Tolik se possa riparare il passeggino. Questo dice tanto della loro solitudine. Le persone in guerra sono sole. Peggio: un intero paese sotto occupazione in guerra è solo. Non conta quante pistole abbiamo quando ogni giorno perdiamo persone. Non è nemmeno un buco, è proprio una ferita sanguinosa.

Klondike non dà risposte, anche se presenta i fatti spesso in maniera così inequivocabile da indurre lo spettatore a prendere posizione, senza comunque mutarsi apertamente in un film di propaganda. C’è un dialogo chiave tra Tolik e suo cognato Yarik in cui si allude alla differenza tra uno schiavo (della Russia, s’intende) e un separatista. Ma è solo un’allusione, appunto. Tu come la spiegheresti a parole?

La differenza non è nelle parole, ma nei sentimenti. Abbiamo creato un film sulla gente. A volte queste persone usano le stesse parole per esprimere rabbia o amore. L’episodio a cui ti riferisci (Tolik si rifiuta di eseguire un ordine dell’esercito russo riguardante suo cognato, col quale pur è in contrasto per tutto il film, n.d.R.) racconta dell’amore inespresso in famiglia, della pace, del rispetto, della comprensione e della felicità.

Che effetto ti fa rivedere il tuo film oggi, durante l’escalation della tensione in Ucraina per la disputa tra Stati Uniti e Russia, e per giunta ricevere un premio prestigioso al festival americano Sundance?

Sento che alla fine, col nostro duro lavoro, siamo riusciti a fare qualcosa per il popolo ucraino che resiste alla violenza sin dal 2014.

MARYNA ER GORBACH, biografia

Dopo aver studiato all’Università di teatro, cinema e televisione Karpenko-Karyj di Kyïv, Maryna Er Horbač si è laureata alla Scuola di regia Andrzej Wajda, in Polonia. Dal 2017 è membro della European Film Academy.

FILMOGRAFIA

The Klondike (2022)
Omar and Us (2019)
Love Me (2013)
Black Dogs Barking (2009)

WINNER
WORLD CINEMA DRAMATIC DIRECTING AWARD
sundance film festival 2022

72 Internationale Filmfestspiele Berlin
Panorama

KLONDIKE

GENERE: Anti-War, Drama
REGIA: Maryna Er Gorbach
CAST: Oxana CHERKASHYNA, Sergiy SHADRIN, Oleg SCHERBINA, Oleg SHEVCHUK, Artur ARAMYAN, Evgenij EFREMOV
DURATA: 100 min
ANNO: 2021
PRODUZIONE: UKRAINE, TURKEY

Director/screenwriter/editor Maryna Er Gorbach's... Ukrainian-set drama couldn't be more timely as it exposes the absurdity of war and the travails of parents-to-be living near the Russian border.

The Mercury News

Personal and political turmoil face a serene camera in Klondike, a vision of the ongoing war in Donbass war that brooks no compromise in depicting the severe impact of the conflict on the region's civilians.

VARIETY

Absorbing...
Klondike is both despairing – sometimes in a blackly comic vein – and empathetic

SCREEN INTERNATIONAL

Gorbach expertly balances levity in the midst of all this trauma, with Cherkashyna's comic timing the glue.

RogerEbert.com

SINOSSI

Luglio 2014. Irka e Tolik sono in attesa di diventare genitori, vivono nella regione di Donetsk, Ucraina orientale vicino al confine russo, territorio conteso nei primi giorni della guerra del Donbas. Mentre discutono se anticipare o meno la nascita del loro primo figlio, vengono violentemente interrotti dal vicino schianto del volo MH17, evento che accresce la pericolosa tensione che già awolge il loro villaggio. Il relitto incombente dell'aereo di linea abbattuto e una sfilata in arrivo di persone in lutto sottolineano il surreale trauma del momento.
Poiché gli amici separatisti di Tolik si aspettano che egli si unisca ai loro sforzi, il fratello di Irka è infuriato con lui perché sospetta che la coppia abbia tradito l'Ucraina. Irka nel frattempo si rifiuta di essere evacuata, anche se il villaggio viene catturato dalle forze armate, e cerca di far riappacificare il marito con suo fratello chiedendo loro di aiutarla a riparare la loro casa bombardata.

LA REGISTA MARYNA ER GORBACH DISPONIBILE A PRESENTARE IL FILM IN SALA DAL 23 AL 28 FEBBRAIO

PER INFO E RICHIESTE CELL 349 31 93 316

WINNER
SHORT FILM JURY AWARD: INTERNATIONAL FICTION
sundance film festival 2022

72 Internationale Filmfestspiele Berlin
Ecumenical Jury
Panorama Section
2nd Audience Award

KLONDIKE

Un film di Maryna Er Gorbach

100 min – Ucraina – 2022

DAL 23 FEBBRAIO AL CINEMA

INVISIBLE CARPET

DISTRIBUZIONE:
INVISIBLE CARPET

distribution@invisiblecarpet.it
cell 349 31 93 316